

## **Non solo energia, la super delega “presto alla Camera”**

*L'annuncio del ministro dei Beni Culturali Bonisoli. Nella bozza del Ddl semplificazioni/codificazioni previsti interventi a ampio raggio anche nel settore energetico*

In molti avevano pensato (e sperato) che l'uscita della bozza di Ddl semplificazioni/codificazioni con deleghe al Governo per intervenire a 360 gradi nel settore energetico ma anche in numerose altre attività economiche e non solo, potesse servire a frenare il proseguimento dell'iter del provvedimento, approvato in Consiglio dei ministri il 12 dicembre e sparito dai radar fino allo scorso fine settimana.

E invece l'esecutivo sembra intenzionato a tirare dritto. “Arriverà presto alla Camera un provvedimento che in Consiglio dei ministri abbiamo approvato il 12 dicembre, stiamo facendo le cose per bene, dove sono contenute alcune leggi delega tra cui una sul Codice degli appalti, che non riguarda solamente i beni culturali ma anche loro”, ha annunciato infatti oggi il ministro dei Beni culturali, Alberto Bonisoli, a margine di un evento elettorale per le regionali in Abruzzo del 10 febbraio a sostegno della candidata pentastellata Sara Marcozzi.

I lavori sul testo, come dimostra la bozza pubblicata lunedì su QE, non sono comunque ancora chiusi. Si parla anche di un possibile nuovo passaggio in Cdm del provvedimento, cambiato rispetto alla versione del 12 dicembre. In ogni caso l'autorizzazione per la presentazione in Parlamento del Ddl deve essere poi firmata dal presidente della Repubblica dopo il vaglio del testo che prevede di adottare “decreti legislativi di semplificazione, riassetto normativo e codificazione”, con principi e criteri di delega piuttosto ampi e generici, in un lunghissimo elenco di campi: attività economiche e sviluppo economico, energia e fonti rinnovabili, agricoltura, edilizia, ambiente, beni culturali e paesaggio, spettacolo, turismo, contratti pubblici, acquisti di beni e servizi da parte delle PA, infrastrutture e trasporti, cittadinanza digitale, lavoro, disabilità, istruzione, servizio civile, prevenzione delle corruzione, giustizia tributaria e sistema tributario, tutela della salute.

Nell'energia in particolare, le materie su cui il Governo intende concentrare l'azione, in base alla bozza di Ddl a nostra disposizione di nuovo in allegato, sono:

- 1) politica e strategia energetica nazionale anche con riguardo a reti di trasporto, infrastrutture energetiche, sicurezza degli approvvigionamenti e gestione dei servizi energetici;
- 2) energia elettrica;
- 3) produzione, trasporto e rete gas nazionale;
- 4) prodotti da oli minerali e petroliferi;

- 5) protezione dalle radiazioni ionizzanti e residue attività conseguenti all'avvenuto smantellamento delle ex centrali nucleari;
- 6) riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra;
- 7) fonti energetiche rinnovabili, con particolare riferimento a quelle geotermiche, alla produzione di energia da fonte solare, da biomasse, biometano, biocarburanti e bioliquidi;
- 8) mercato dell'energia e borsa elettrica;
- 9) risparmio energetico;
- 10) Autorità di regolazione per energia reti e ambiente;
- 11) Gestore servizi energetici;
- 12) Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea);
- 13) liberalizzazione e disciplina del mercato del gas naturale e dell'energia;
- 14) somministrazione di energia alla popolazione (prezzi e tariffe dei prodotti energetici).

Il Governo, si legge sempre nella bozza, ha due anni di tempo dall'entrata in vigore del Ddl semplificazioni/codificazioni per esercitare la delega e i decreti legislativi sono adottati su proposta del presidente del Consiglio dei ministri, del ministro delegato alla PA e dei ministri con competenza nella materia, di concerto con il Mineconomia. Sui decreti legislativi sono acquisiti il parere della Conferenza Unificata e del Consiglio di Stato, entro 45 giorni della trasmissione di ciascuno schema di D.Lgs, trascorsi i termini l'esecutivo può comunque procedere. Sui D.Lgs le commissioni parlamentari sono chiamate a esprimersi sempre entro 45 giorni di tempo e anche in questo caso se non si pronunciano nei termini indicati il Governo può andare avanti e in ogni caso l'esecutivo può decidere di non conformarsi al parere delle Camere motivandolo.